

# UN REPERTO DELLA DOMUS FEDERICIANA IN LOCALITÀ CASTELLO A TRINITAPOLI

GIACOMO DI STASO - GIUSEPPE GIACHETTA

Accanto ai numerosi castelli costruiti per scopi militari, Federico II di Svevia fece edificare una serie di “castelli-residenza”, in cui è più sviluppata la parte riservata al soggiorno e all’ospitalità<sup>1</sup>.

Sul modello delle antiche ville imperiali queste residenze erano composte da un palazzo, utilizzato come casa padronale, e da una *domus*, destinata ad ospitare il seguito del sovrano, oltre da stalle e magazzini.

Uno di questi castelli da diporto il sovrano svevo lo fa erigere a Salpi, e nelle fonti lo si ritrova indicato ora come *domus* ora come *palatium*. Qui Federico amava soggiornare per dedicarsi alla caccia, che era la sua passione, e qui allevava e addestrava i falconi da caccia.

La singolarità di questo *palatium* regio è che fu costruito sulle mura della chiesa dei Santi Cosma e Damiano, che era in territorio di Salpi. Il palazzo, infatti, non era situato in città, ma nelle sue vicinanze: *prope Salpas*, dicono le fonti.

Il castello andrà soggetto a lavori di ampliamento e miglioramento sotto Manfredi; a sua volta Carlo I d’Angiò diede disposizioni per restaurarlo dopo che un incendio lo semidistrusse nel 1273.

Successivamente non si hanno più notizie di questa residenza federiciana. Di essa rimane l’eco nella toponomastica locale, la quale registra la contrada “castello” immediatamente a nord-ovest di Trinitapoli.

Del castello salpitano si torna a parlare nella prima metà del secolo diciannovesimo, allorché fu dato incarico ad Afan de Rivera di progettare i lavori di bonifica del Lago di Salpi.

Nella pubblicazione che ne seguì Afan de Rivera accenna ai numerosi insediamenti che in passato popolavano la zona: “*Allora dovea essere salubre il clima de’ suoi contorni e di ciò rendono testimonianza le ruine di parecchie città e di molti villaggi che si ergevano presso la sponda meridionale*”<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> P. DI BIASE, *Puglia medievale e insediamenti scomparsi. La vicenda di Salpi*, Fasano 1987, pp. 93 ss., da cui attingiamo le notizie che seguono.

<sup>2</sup> C. AFAN DE RIVERA, *Memoria su i mezzi di ritrarre il massimo profitto dal lago di Salpi coordinando quest’impresa a quella più vasta di bonificare e migliorare la pianura della Capitanata*, Napoli 1845.

È facile immaginare che il de Rivera abbia avuto la fortuna di osservare molti resti di strutture antiche affioranti da terreni prevalentemente adibiti a pascolo, mentre oggi la quasi totalità dei siti archeologici risulta sconvolta da lavori agricoli o da scavi clandestini che, utilizzando non più le vanghe, bensì grossi escavatori, producono danni irreversibili per eventuali futuri scavi archeologici.

In relazione all'argomento che ci interessa, Afan de Rivera così continua: “*Veggonsi ancora avanzi di un gran castello nell'isoletta che di rincontro al comune di Casaltrinità emerge fuori dalle acque*”. Abbiamo quindi un testimone oculare, che ha potuto osservare i resti di un antico castello prossimo a Casaltrinità, oggi Trinitapoli.

Lo stesso autore fornisce le misure del sito archeologico allora affiorante: “*A piccola distanza da Casal Trinità si veggono i fossati e le fondamenta di un antichissimo castello, avendo una circonferenza esterna di 325 passi, una interna di 105 da oriente ad occidente ed una larghezza di passi 80 da sud a nord. Il primitivo nome del castello ignorasi*”<sup>3</sup>.

Altre notizie sul palazzo federiciano le riferisce Adamo Riontino<sup>4</sup>, il quale analizza i decreti dell'imperatore Federico II, dettati ed inviati nel primo semestre dell'anno 1240, e la vita da lui trascorsa in Puglia in questo periodo, a cominciare dai noti due decreti al Giustiziere di Capitanata, datati entrambi da Gubbio il 29 gennaio 1240. Nel primo decreto egli scrive a R. De Montefusco: “*Mandamus fidelitati tue quatenus, sine mora, omnes domos nostras, que sunt in iustitieratu tuo, facies cum diligentia et celeritate debita preparari, facies fieri in singulis apparatusum de gallinis, anseribus et anatibus*”<sup>5</sup>.

Qui l'imperatore parla di “*omnes domos nostra que sunt in iustitieratu tuo*” e, quindi, non solo del palazzo regale di Foggia, del *Castel Fiorentino* (fra Lucera, San Severo e Casalvecchio di Puglia), di Apricena, ma anche della *domus salpitana* e delle sue dimore ad Orta, all'Incoronata, a *Tres Sanctos* (la medievale Tressanti), utilizzate sia per la caccia nel lago o per quella del cinghiale, sia per la caccia primaverile.

Che l'imperatore abbia avuto un *palacium*, un piccolo castello, anche nei pressi di Salpi, ne fa cenno il Villani nel suo libro VI, cap. I, ma più apertamente lo rileviamo da un documento ufficiale del 1274: *Scriptum est ei iustitiario. Exposuit Eccellenze nostre per Ven. Salpense Episcopus f. n. quod*

<sup>3</sup> Citato in M. MARIN, *Scavi archeologici nella contrada San Vito presso il lago di Salpi*, in “Archivio Storico Pugliese”, XVII, 1964, pp. 167-224.

<sup>4</sup> A. RIONTINO, *Canne*, Trani 1942

<sup>5</sup> J. L. A. HULLARD-BREHOLLES, *Historia diplomatica Friderici secundi*, Paris 1852-1861, V, p. 697.

*quondam Fridericus olim Romanorum Imperatore edificare fecit quoddam palacium prope Salpas super muros et tenimentum Sancti Cosme et Damiani situm terra et pertinentiis Salparum*<sup>6</sup>.

A tal proposito in una nota a piè pagina il Riontino scrive: “*Io ritengo che questo palazzo presso il lago sia il fabbricato ora quasi del tutto diroccato, che sta a settentrione di Trinitapoli: anche oggi questo fabbricato, con la adiacente contrada si chiama Castello*”<sup>7</sup>.

Abbiamo, quindi, un altro testimone oculare dei resti ancora visibili intorno agli inizi degli anni Quaranta.

Del Palazzo di Federico II si è ampiamente occupato Pietro di Biase nel suo volume su Salpi, in cui riferisce tra l'altro della costruzione del palazzo “*prope Salpas*”, sui resti delle mura di una chiesa dedicata al culto dei Santi Cosma e Damiano<sup>8</sup>.

Per oltre trent'anni abbiamo condotto sistematiche ricerche per determinare l'esatta ubicazione del *Palacium*. La difficoltà di trovare tracce superficiali derivava dalla mancanza di strutture affioranti dal terreno, in quanto in passato la zona Castello era stata utilizzata come “cava di prestito” di materiale per costruzione e pertanto le strutture furono, tra la fine del Novecento e l'inizio del Ventesimo secolo, depauperate.

Nella cartografia ottocentesca appare chiaramente un isolotto con la denominazione “*Castello*”. Tale toponimo si è mantenuto sino ai nostri giorni. Afan de Rivera descrive e fornisce le dimensioni delle strutture di fondazione del palazzo, ma queste si sono nascoste alle nostre ricerche.

Oggi, finalmente, grazie all'occasionale rinvenimento di un importante reperto e soprattutto grazie ai mezzi tecnologici che ci hanno consentito una più attenta lettura dell'aerofotogrammetria, pensiamo di aver individuato il sito del “*Castello*” dove Federico II si è deliziato nel suo hobby preferito: la caccia. La zona si presenta con una altimetria pianeggiante, con leggere variazioni di livello dell'ordine del metro. È prospiciente alle vasche delle Saline e da pochi anni i contadini cercano, invano, di piantare grano, data l'elevata salinità del sottosuolo. Le recenti arature hanno determinato l'affioramento di numerosi frammenti di tegolame strigliato, mattoncini di pietra bianca e grigia, resti di antichi muri, chiodi di ferro che senz'altro servivano per collegare il fasciame alle capriate in legno dei tetti, numerosi frammenti di ceramica acroma.

Il reperto più significativo è un fusto di colonna con capitello sovrastante.

<sup>6</sup> Citato in P. DI BIASE, *Puglia medievale e insediamenti scomparsi*, cit., p. 96.

<sup>7</sup> A. RIONTINO, *op. cit.*, p. 118, nota 1.

<sup>8</sup> P. DI BIASE, *Puglia medievale e insediamenti scomparsi*, cit., pp. 93-96.

È stato da noi rinvenuto e segnalato alla Soprintendenza ai Beni Archeologici per la Puglia.

La colonna di granito è di ottima fattura (Figg. 2-4) ed ha le seguenti caratteristiche geometriche: altezza cm 75, diametro del fusto cm 25, lato del capitello cm 35.

La conferma che sia questo il sito dell'antica *domus* federiciana è venuta dalla lettura delle foto aeree. Nella Fig. 5 appaiono chiaramente i segni relativi alle strutture interrato delle murature.

La corrispondenza di queste zone evidenziate dalle foto aeree con la presenza superficiale di materiale archeologico risalente al periodo indagato porta a concludere che in località Castello si trovavano antiche strutture interrato.

Il nostro compito finisce qui. Ora inizia la fase più delicata. Volutamente abbiamo ommesso planimetrie e rilievi più dettagliati al fine di tutelare questo ulteriore sito archeologico dalla operosità dei "tombaroli".

Solo sistematici scavi archeologici potranno restituire i resti e ulteriori elementi di indagine e di studio.

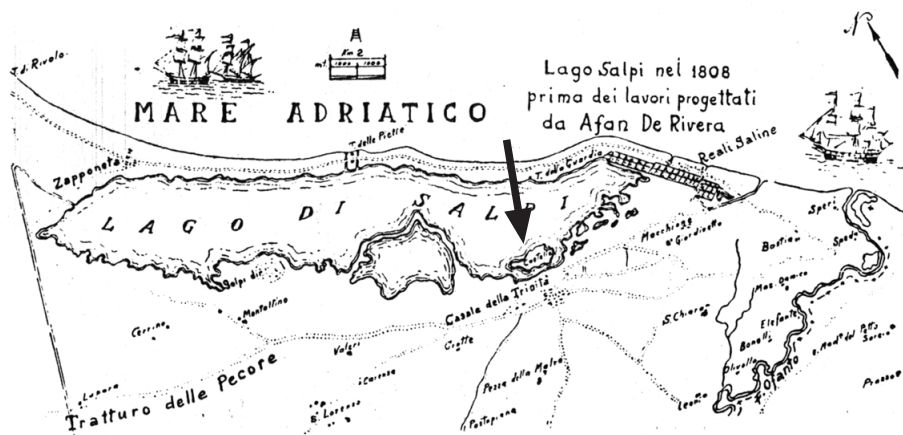


Figura 1 - La freccia indica l'isola "Castello"



Figura 2

Figura 3



Figura 4



Figure 3-4-5 - *Colonna di granito con particolari del capitello*



*Figura 5 - Foto aerea loc. Castello (Trinitapoli).  
Nel cerchio sono evidenti i segni chiari relativi alle strutture interrato.*